

SINDACATO ITALIANO VETERINARI DI MEDICINA PUBBLICA

LOMBARDIA

Prot. n. 137

Ai Presidente
III Commissione

Ai Componenti
III Commissione

Loro Sedi

OGGETTO: Considerazioni e Proposte in merito alla Riforma Socio-Sanitaria.

Illustrissimo Presidente, Illustrissimi Consiglieri,

nel ringraziare per l'Audizione concessa, si presentano di seguito le considerazioni e proposte, in merito agli assetti ritenuti necessari, in materia Sanità Pubblica Veterinaria, che derivano da un attento esame dei vari PdL, depositati in Commissione.

In premessa è necessario ricordare che la Sanità Pubblica Veterinaria in Lombardia significa controlli sulle filiere degli alimenti di origine animale, dal campo alla tavola, per tutelare, per il tramite della salute degli animali, la salute dell'uomo e per mantenere competitivo il sistema agro-alimentare lombardo, che è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Significa inoltre igiene urbana e tutela degli animali d'affezione, ambiti la cui importanza continua a crescere in modo esponenziale nella popolazione e nell'opinione pubblica.

Alcuni numeri che descrivono il contesto ove opera la Sanità Pubblica Veterinaria, utili a comprenderne l'importanza anche da un punto di vista economico e di competitività del settore di riferimento. In Lombardia è presente il 25% del patrimonio bovino nazionale ed il 53% del patrimonio suinicolo con il 40% della produzione nazionale di carne suina, il 25,9% di carne bovina ed il 37,1% di latte. Il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda è globalmente stimato in 5,2 miliardi di euro, corrispondente al 19,1% del totale italiano.

Un settore quindi di eccellenza che si basa su un sistema imprenditoriale di eccellenza ma anche su controlli sanitari di Sanità Pubblica Veterinaria di eccellenza che consentono al consumatore italiano di godere di prodotti di alta qualità e consentono alle imprese di esportare in mercati esteri, in cui è possibile entrare solo se si danno alte garanzie sanitarie da parte del Servizio Sanitario Regionale e quindi dalla Sanità Pubblica Veterinaria. Garanzie fornite dai veterinari pubblici della Lombardia, che sono meno dell'11% di quelli nazionali, a fronte di un settore caratterizzato dai numeri che abbiamo visto. E su questo bisognerà prima o poi porre l'indispensabile attenzione onde evitare gravi problemi alla salute pubblica ed alla competitività del settore agroalimentare lombardo a causa di un'ulteriore contrazione delle risorse.

L'attuale assetto organizzativo, nelle Aziende Sanitarie locali, è caratterizzato dalla presenza di una struttura Dipartimentale specifica (Dipartimento di Prevenzione Veterinario), articolata nei servizi di Sanità Animale, Igiene degli Alimenti di Origine Animale ed Igiene degli Allevamenti di Origine Animale, con funzioni di programmazione, coordinamento, supporto e controllo (art. 13 LR

SINDACATO ITALIANO VETERINARI DI MEDICINA PUBBLICA

LOMBARDIA

33/2009) e dalla presenza di Distretti di Medicina Veterinaria con funzioni di erogazione dei controlli ufficiali e delle altre prestazioni di competenza (art. 14 L.R. 33/2009). Tale assetto ha garantito il livello di eccellenza più sopra descritto.

Si richiama inoltre l'attenzione su alcune caratteristiche dell'attuale Sistema di Sanità Pubblica Veterinaria, che sono i pilastri del livello di eccellenza cui si è fatto cenno in premessa e che riteniamo debbano essere confermati anche nel futuro sistema organizzativo del Servizio Sanitario Regionale:

- Autonomia funzionale e gestionale della Sanità Pubblica Veterinaria a garanzia della indispensabile attenzione e considerazione e quindi dell'eccellenza consolidata del sistema;
- Conferma della presenza territoriale capillare dei veterinari pubblici per continuare a rispondere in modo efficiente ed efficace alle necessità dell'utenza ed alle emergenze veterinarie (questa consolidata caratteristica ha consentito tra l'altro alla Lombardia di distinguersi positivamente nella loro gestione e risoluzione);
- Presenza di strutture organizzative deputate da una parte alla programmazione supporto, coordinamento e controllo (Dipartimenti Veterinari) e dall'altra all'erogazione dei controlli ufficiali e delle restanti prestazioni di competenza (Distretti di Medicina Veterinaria perché specifica è l'utenza e la sua distribuzione territoriale).
- Presenza di strutture specialistiche nell'ambito dei Dipartimenti e dei Distretti in accordo con le vigenti disposizioni di legge e con le necessità territoriali;
- Presenza di strutture di coordinamento territoriale nel caso di ambiti e/o contesti produttivi grandi e significativi.

Buona parte dei PdL presentati sono orientati a questo assetto ma è indubbio che il prospettato ampliamento dei bacini territoriali di ASL (PdL 228, 234 e 239) DST (PdL 233) e ASST (PdL 193) pone la necessità di introdurre una strutturazione più organica e dettagliata che di seguito si propone.

“Le attività di Sanità Pubblica Veterinaria e tutela igienico sanitaria degli alimenti di origine animale, sono strutturate ed organizzate nei Dipartimenti Veterinari di Sicurezza Alimentare e Prevenzione e nei Distretti di Medicina Veterinaria.

Al Dipartimento Veterinario di Sicurezza Alimentare e Prevenzione competono funzioni di programmazione, coordinamento funzionale, supporto e verifica delle attività di Sanità Pubblica Veterinaria e di sicurezza alimentare svolte sul territorio dai Distretti di Medicina Veterinaria.

Il Dipartimento Veterinario di Sicurezza Alimentare e Prevenzione, organismo di coordinamento funzionale, è organizzato in servizi e strutture.

In relazione all'ambito territoriale si prevede la presenza minimale dei tre servizi istituzionali (a, b, c) e di strutture che assicurino il governo di settori particolarmente strategici (d, e, f, g)

- a) sanità animale;
- b) igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati;
- c) igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;
- d) igiene urbana veterinaria, tutela degli animali d'affezione e lotta al randagismo;

SINDACATO ITALIANO VETERINARI DI MEDICINA PUBBLICA

LOMBARDIA

- e) bonifiche sanitarie ed anagrafi animali;
- f) gestione flussi informativi e qualità;
- g) export, sicurezza e allerte alimentari.

Il Distretto di Medicina Veterinaria gestisce ed eroga sul territorio i Lea di competenza; è dimensionato tenendo conto della consistenza della popolazione animale e umana e delle caratteristiche orografiche e produttive del territorio.

Il Distretto di Medicina Veterinaria si articola sul territorio in strutture organizzative quali:

- presidi
- unità operative
- uffici

Strutture di collegamento organizzativo garantiscono l'uniformità dell'erogazione delle prestazioni.

I Dipartimenti Veterinari di Sicurezza Alimentare e Prevenzione ed i Distretti di Medicina Veterinaria assicurano la tutela della salute umana e animale, agendo in stretto collegamento tra di loro e promuovendo anche il collegamento delle attività e degli interventi di tutti gli altri enti, associazioni e servizi che operano nel settore delle filiere agro-zootecnico-alimentari, della tutela dell'ambiente e della tutela degli animali d'affezione.”

Buona parte dei PdL, ove trattano di Piano Socio Sanitario Lombardo, non ricomprendono, fra gli ambiti considerati, le azioni da adottare in tema di Sicurezza alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria. Pertanto si chiede che questa lacuna venga colmata anche in considerazione dell'importanza della Sanità Pubblica Veterinaria e delle filiere agro-zootecnico-alimentari di riferimento, nel contesto della Lombardia (si veda la premessa).

Lo stesso dicasi ove i vari PdL elencano in maniera dettagliata le funzioni in capo alla Regione ed alle ASL (PdL 228, 234 e 239) DST (PdL 233) e ASST (PdL 193).

I PdL 228 e 239 prevedono un Contratto integrativo regionale lombardo trascurando che l'esercizio delle libera-professione è una peculiarità anche del dirigente veterinario ed inoltre non viene citata, fra le tipologie di attività libero professionale esercitabili, la così detta attività libero professionale aziendale (art. 55 c. 1 lettera d e art. 55 c. 2 CCNL 8/6/2000). Si chiede pertanto che questa lacuna venga colmata, nel rispetto delle prerogative riconosciute dalla normativa vigente ai dirigenti veterinari e nel rispetto della previsione citata del CCNL 8/6/2000.

I vari PdL trattano i Rapporti tra Regione ed Università oppure confermano quanto previsto in materia dalla vigente LR 33/2009 (Testo unico delle Leggi Regionali in materia di Sanità).

In tutti i casi la formazione programmata non considera i dirigenti veterinari mentre si ritiene che la stessa debba essere rivolta anche ai medesimi, al fine di avere sempre professionisti preparati, aggiornati ed all'altezza dei compiti richiesti.

Pertanto si coglie l'occasione per chiedere un'integrazione in tal senso anche del PdL 229 “Contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali”.

Nell'ambito delle iniziative consiliari in merito alla revisione della LR 33/2009 rientrano il PdL 217 ed il PdL 230 che intervengono in merito al tema della Tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo.

A tal proposito, vista la delicatezza della materia che storicamente ha sempre comportato un intenso confronto su tematiche contraddistinte da diverse soglie di sensibilità, si propone alla Commissione di considerare il rinvio della revisione di questa parte della LR 33/2009 ad un successivo specifico

SINDACATO ITALIANO VETERINARI DI MEDICINA PUBBLICA
LOMBARDIA

momento che consenta un aggiornamento complessivo riguardante anche il connesso Regolamento Regionale n. 2/2008.

Viceversa se la Commissione ritiene di intervenire già in questa fase si chiede di poter essere successivamente sentiti.

Si ringrazia anticipatamente per la disponibilità ed attenzione che verrà riservata e si resta a disposizione per eventuali chiarimenti ed ulteriori contributi.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO REGIONALE

Dr. Gian Carlo Battaglia

Milano 16 febbraio 2015